

→ **Il ministro Calderoli** attacca i giocatori che si rifiutano di pagare: fanno capricci, sono viziati
→ **La replica di Tommasi** (Aic): solita demagogia. La Lega dilettanti: stipendi oltre la decenza

Contributo solidarietà bufera sui calciatori «Tocca alle società»

È polemica aperta per il contributo di solidarietà previsto per gli stipendi dei calciatori. I giocatori scaricano la patata sui club, il ministro Calderoli minaccia di raddoppiare le aliquote come ai politici.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

La questione del contributo di solidarietà entra anche nel calcio e si inserisce nel più ampio e spinoso problema del rinnovo sul contratto collettivo, quello sì, un caso che rischia di bloccare il campionato se non arriva la firma entro il 24 agosto. Stavolta i calciatori vengono tirati in ballo senza aver fiutato, peraltro su un decreto ancora da discutere in Parlamento.

Dopo l'uscita di Adriano Galliani («si inventino quello che vogliono ma la tassa la pagano loro altrimenti possono scioperare a vita»), ma ora ci si mette anche la politica a infarcire di battute al veleno e di minacce: «Se i calciatori dovessero continuare a minacciare lo sciopero o ritorsioni ha minacciato il ministro della Semplificazione, Calderoli -, proporrò che come ai politici anche ai calciatori venga raddoppiata l'aliquota del contributo di solidarietà. I calciatori fanno i capricci, non so se sia giusto o meno il contributo di solidarietà, ma se c'è qualcuno che dovrebbe pagarlo sono proprio loro, che rappresentano la casta dei viziati».

BOTTA E RISPOSTA

La replica arriva direttamente da Damiano Tommasi, presidente dell'Aic, tirato in ballo per una cosa che poco c'entra con lo sciopero minacciato: «Una cosa - spiega Tommasi - è il contratto e il rischio di slittamento del campio-



Il contratto

Lordo o netto: la soluzione dipende dalla fattispecie

Ci sono due tipi di contratto per i calciatori, uno riporta i pagamenti delle tasse al lordo, l'altro al netto delle imposte. A volte non viene specificato nulla, in quel caso fa sempre fede il lordo. Semplice, non banale, visto che da quando l'aliquota fu portata dal

51% al 43%, molte società hanno richiamato i loro giocatori, proponendo rinnovi al netto proprio perché la tassazione era inferiore. Ora molte di quelle società devono far fronte al pagamento di questa tassa aggiuntiva. Diversamente, tutte le opzioni collaterali come i diritti d'immagine, sono dei semplici accordi tra le parti che esulano dal contratto in essere.

nato, un'altra è la tassa, di cui noi non abbiamo mai detto "a". Dispiace per questa uscita infelice del ministro perché la tassa non c'entra nulla con quel discorso. Anche lui è stato confuso dalle parole che si rincorrono ad altre dichiarazioni. Pagarla o meno dipende dai contratti tra giocatori e società, se sono al lordo o al netto. A noi non riguarda».

Insomma, Tommasi parla di «solita demagogia», basata su un'opinione generale, quella della «casta dei privilegiati», difficile da combattere: «Certe esternazioni - aggiunge - sono create ad hoc». D'accordo il presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta, che esclude se ne possa parlare in assemblea, anche se chiede ai calciatori di dare «un segnale di responsabilità».

EFFETTO MINISTRO

Ma le parole di Calderoli fanno breccia, dici «casta» e ti si aprono i portoni: «In un momento di crisi - ha detto ieri il numero uno della Lega Dilettanti, Carlo Tavecchio - le remunerazioni hanno superato il limite della decenza: la media degli stipendi in Serie A è di 1,3 milioni l'anno». Ma, è l'appunto del presidente dell'Aic, «se i calciatori guadagnano così tanto la colpa è dei presidenti». Risposta piccata a chi quei contratti faraonici li firma da anni. Chiedere all'ad del Milan, Adriano Galliani, che lo scorso anno pagava 7,5 milioni a Ronaldinho, e ne paga tuttora quasi 10 a Ibrahimovic e 4 e mezzo a Nesta (solo per citare i più facoltosi rossoneri): «Parliamo di un contributo, non di una tassazione Irpef - risponde Galliani -, quindi non so proprio di cosa stiamo parlando. E la regola vale anche per i lavoratori stranieri che percepiscono un reddito in Italia, che fiscalmente rispondono al fisco italiano».

REPLICHE AL VELENO

«È una stupidaggine dire che i giocatori sono viziati - dice stizzito Leo Grosso, dell'Aic - I calciatori sono contribuenti che pagano le tasse e sono in regola. Ma se per contratto il compenso concordato è al netto, allora il contributo di solidarietà andrà pagato dalle società. E mi stupiscono le parole di Galliani in questo senso». La boutade continua, in questa povera e mal ridotta Italia. ♦